



Festa di San Pietro Apostolo 2016

26-27-28 GIUGNO - ore 18,30
TRIDUO DI PREPARAZIONE

Vespri e S. Messa

Testimonianze sulla misericordia di

Don Francesco Pellegrino

Missionario PP.mo Sangue (26 giugno)

Suor Denise Sancio

Monaca Benedettina Celestina (27 giugno)

Giovanni Lacitignola

laico sposato e padre di famiglia (28 giugno)

28 GIUGNO - ore 20,00

FESTA DELLA COMUNITÀ in Piazza Plebiscito

Musica dal vivo a cura di Martina Lippolis,

Federico Mangini e Daniele Pizzutilo

Esibizioni di danza a cura di "Joy Club", "Scenart",
"Oner School" e "La Palestra"

SAGRA della FRITTELLA

Estrazione dei premi

29 GIUGNO

ore 7,15 Esposizione eucaristica

ore 18,00 Benedizione eucaristica

ore 19,00 S. Messa solenne presieduta da

Mons. Giuseppe Favale

Vescovo di

Conversano-Monopoli

**VISITE GUIDATE
alla chiesa di S. Pietro**

Domenica 26 giugno ore 16,30

" " " ore 17,30



Parrocchia S. Pietro Apostolo - Putignano NUMERO SPECIALE Giugno 2016

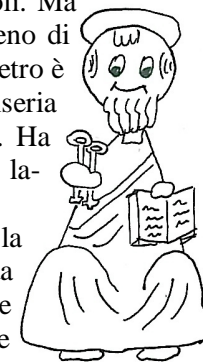
FESTA DI SAN PIETRO APOSTOLO 2016

Carissimi, giunge anche quest'anno la festa di San Pietro Apostolo, Patrono della nostra comunità parrocchiale. In questi giorni il nostro sguardo si poserà sul Principe degli Apostoli, per implorare la sua protezione e per trovare in Lui l'immagine del discepolo del Vangelo.

La festa che vivremo tra qualche giorno è un'occasione per contemplare l'amore del Signore che ha animato la vita di San Pietro, e per assaporare la straordinaria bellezza dello stare con Dio e con gli altri. L'Apostolo Pietro è un santo cronologicamente lontano, ma attuale nelle sue parole e nella sua testimonianza di fede. Uomo generoso e impulsivo, Pietro seguì il Signore rispondendo alla sua chiamata con prontezza e docilità. Viene presentato da tutti i Vangeli come l'Apostolo che gioca un ruolo di guida nel gruppo dei discepoli. Ma allo stesso tempo, i Vangeli lo descrivono come un uomo pieno di difetti, di debolezze, di incostanze, e facile preda della paura. Pietro è l'Apostolo dalla fede debole e vacillante; nonostante la sua miseria umana, non ha mai staccato il suo sguardo dal Signore Gesù. Ha seguito il Signore con tutte le sue povertà e debolezze umane, lasciandosi guidare e trasformare dalla sua misericordia.

La storia di San Pietro rispecchia le nostre storie personali, la nostra fede spesso vacillante e dubbiosa. San Pietro ci ricorda che non occorre essere perfetti e non avere difetti per seguire Gesù. Ciò che conta è la disponibilità a seguirLo sulla strada che Lui ci indica. Il cuore di Pietro conosce tutte le difficoltà del nostro cuore: paura, sfiducia, scoraggiamento, tradimento. San Pietro è il nostro compagno di viaggio nella ricerca di Dio; lui è la guida nel cammino della fede e della santità. Invochiamo il suo aiuto, affinché il nostro cuore possa essere sempre aperto ai suggerimenti dello Spirito Santo e all'incontro con i fratelli.

Come ogni anno, vivremo il triduo con la preghiera dei Vespri alle ore 18,30 e a seguire la celebrazione dell'Eucaristia animata dai gruppi della nostra parrocchia. Quest'anno ci saranno due novità: nei giorni del triduo saranno in mezzo a noi don Francesco Pellegrino, missionario del Preziosissimo Sangue e Vicario della comunità parrocchiale di San Filippo Neri, Suor Denise Sancio, Monaca Benedettina



Celestina, e Giovanni Lacitignola, laico sposato, per offrire la loro testimonianza sulla misericordia ricevuta da Dio e vissuta nella vita.

Il 28 giugno in Piazza Plebiscito vivremo la festa comunitaria ricca di momenti coinvolgenti: spettacoli, estrazione della lotteria, degustazione delle frittelle.

Il 29 giugno, giorno della festa di San Pietro, sarà in mezzo a noi il nostro Vescovo Giuseppe per la celebrazione eucaristica delle ore 19,00. Invito le Associazioni, le Confraternite, i Gruppi e ogni fedele a prendere parte a tutti questi momenti. San Pietro protegga la nostra Parrocchia e ci aiuti a cambiare vita e mentalità, per una autentica conversione del cuore.

Don Vito

L'ACCOGLIENZA È FIGLIA DELLA MISERICORDIA

Il nostro paese si divide attorno al tema dell'immigrazione, dove il susseguirsi di toni allarmisti, timori e paure si alterna ai richiami all'accoglienza di rifugiati, alla solidarietà e all'integrazione. Ciò fa pendere l'ago della bilancia verso una rappresentazione del fenomeno che lascia poco spazio alla comprensione dell'altro nella sua complessità, schiacciando l'attenzione del grande pubblico entro un quadro interpretativo fortemente semplificato, alimentando vecchie e nuove paure.

È giunto quindi il momento di riconoscere la popolazione immigrata non più come un problema da arginare, ma come una componente ineliminabile della società contemporanea, la quale, al pari di tutte le altre, presenta delle caratteristiche e delle esigenze specifiche.

A tal proposito il *Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2016* esorta le comunità a rispondere all'appello dei migranti e dei rifugiati, per lo più vittime della violenza e della povertà, che sono costretti ad abbandonare il loro paese d'origine, subendo oltraggi e derisioni che vanno oltre la dignità di ogni persona, verso il sogno di un futuro migliore. S'interroga su cosa può fare la Chiesa per essere pronta a rispondere alle esigenze di una società multietnica in continua crescita dove i cittadini del mondo sono chiamati ad aprire nuovi percorsi di integrazione e accoglienza, prevenendo il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo e della xenofobia.

E la risposta la troviamo nel Vangelo..... e' *La Misericordia*....

Il Pontefice invita il popolo cristiano a riflettere durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale, tra le quali si trova quella dell'accoglienza nei confronti dei forestieri. E questo senza dimenticare che Cristo stesso è presente tra i "più piccoli", e che alla fine della vita saremo giudicati dalla nostra risposta d'amore (cfr. Mt 25,31-45).

La Chiesa sente il dovere morale e civile di fornire delle risposte, appunto umane e cristiane, al tema dell'immigrazione, con gesti concreti, quale quello dell'accoglienza, in attesa che si maturi uno sguardo lungimirante per avere gli strumenti per vivere dentro questo mondo che sta cambiando.

"PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA" è e vuole essere dentro l'Anno della Misericordia un'opera segno della Chiesa Diocesana. Un progetto innovativo che può diventare stile e paradigma per le Diocesi, dopo la prima e positiva sperimentazione di tre anni fa con alcune realtà pilota e che ha registrato un successo di partecipazione, oltre ogni aspettativa.

Questo percorso ambizioso è riassumibile in due parole chiave: *accoglienza diffusa e integrazione come esperienza vissuta in totale gratuità*.

Promosso da Caritas e accolto dalla nostra Diocesi, il progetto coinvolge le Caritas diocesane di tutta Italia al fine di sperimentare una forma di accoglienza diffusa in famiglie ed in parrocchie.

"Protetto. Rifugiato a casa mia" mette insieme rifugiati e famiglie che avranno l'opportunità di sperimentarsi nell'accoglienza. Non si tratta, quindi, di offrire solo un tetto e pasti, ma di accompagnare le persone accolte in casa a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale. Contemporaneamente, la casa che accoglie diventa segno tangibile di integrazioni possibili e a misura di ogni persona.

Il progetto prevede infatti l'accoglienza di singoli o di nuclei familiari per sei mesi, attivando in famiglie, comunità e territori tutto quanto può fare integrazione. Al centro c'è la famiglia, stimolata a scommettere sul protagonismo dei rifugiati per consentire loro di raggiungere quel grado di autonomia ed emancipazione.

E così si avvia il viaggio per l'accoglienza e per l'integrazione durante il quale diventa fondamentale l'integrazione tra famiglia/parrocchia/istituto religioso e beneficiario, ma anche tra beneficiario e territorio.

La Parrocchia di San Pietro Apostolo, da sempre desiderosa di voler rispondere al messaggio del Papa di accoglienza di immigrati e da sempre attenta alle tematiche, ha visto il nostro caro Don Angelo in prima fila per realizzare un progetto di accoglienza e integrazione di immigrati. Il nostro caro Don Vito ha proseguito la strada e, insieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha intrapreso il viaggio di accoglienza con due ragazzi presenti nel nostro comune.

Inoltre, dal Consiglio è nata l'idea di creare un gruppo di lavoro, molto attivo e presente, che lavora a stretto contatto con gli operatori diocesani.

L'obiettivo principale del progetto rimane il recupero del senso e del valore dell'accoglienza a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: i migranti, le famiglie accoglienti e le famiglie tutor, le parrocchie, la nostra comunità.

L'esperienza comunitaria è la forza profonda che deve accompagnarci, non solo in questo progetto, ma sempre, affinché si comprenda la diversità non semplicemente come fenomeno di una parte della nostra società, ma anche come parte di noi stessi. Quindi è importante e fondamentale promuovere un incontro tra culture, così da riuscire a creare una nuova società interculturale aperta al dialogo e all'incontro con l'altro.

Invitiamo la comunità ad accogliere il progetto e a partecipare alle iniziative, secondo le indicazioni che verranno date in seguito dal Gruppo di lavoro.

Adriana Colacicco, Sabrina Bianco e Giuseppe Ventrella

